

Chiuso finalmente il processo e recati tutti gli atti nel Consiglio, ne veniva fatta con tutta diligenza ed attenzione la lettura. Se passava le cento cinquanta carte, il segretario dovea rileggerlo una seconda volta in altro giorno (1 apr. 1658) per tema non forse l'attenzione non fosse stata in tutt'i Consiglieri abbastanza raccolta; le difese non potevansi leggere a passi ma per intero (1); una lettura non poteva essere sospesa e poi ripresa altro giorno, poichè poteva accadere che non si trovasse più presente qualche consigliere che avea assistito alla porzione letta precedentemente, o nell'intervallo sfuggire alcuna cosa alla memoria.

Finita la lettura, l'avogadore proponeva di passare al giudizio e alla sentenza colle parole *se dopo quanto fu letto e detto vi pare che N. N. siasi a condannare*. E ottenuto pel numero di voti la dichiarazione che fosse a condannarsi, poteva ciascun metter parte ossia proporre la pena; se non raggiungevasi in cinque ballottazioni il numero oltre la metà del Consiglio, il reo veniva messo in libertà (2) o si rimetteva ad altro magistrato o si riformava il processo (3). Nel caso poi di condanna primo a proporla era l'avogadore, poi i capi, indi i consiglieri, per ultimo il doge, ed ogni proposizione veniva ballottata, con facoltà ad ognuno di proporre una minorazione di pena e domandar anche la revisione del processo. Ricorda con commozione Agostino Sagredo « avere a lui raccontato un vecchio venerando, che sedendo un giorno nel Consiglio de' dieci, in-

potevano presentare suppliche; così 11 luglio 1584 il Consiglio propone di togliere le catene a Marco Boldù *per la sua supplicazione ora letta*, e 5 dic. si estrae Andrea Crescentin *alla sua supplica* dalla prigione Valiera per malattia, *Misti Cons. X*, p. 120.

(1) 14 marzo 1633.

(2) Libro *Misti Cons. X*, n. 6, ove molti arrestati per avere sparato del Governo, sono restituiti a libertà, perchè non ottenuto il numero richiesto nella domanda del *Procedere*.

(3) Muazzo.